

DENTRO IL MONUMENTO DA COSIMO I IL VECCHIO A LA PIRA

Un pezzo di storia dal destino incerto Ecco lo scrigno di Beato Angelico

SE NON ci sarà una soluzione dell'ultimo momento, i frati di San Marco si trasferiranno definitivamente dai confratelli del convento di Santa Maria Novella, anch'essi domenicani.

Quello che ancora non si sa è invece quale sia il destino della chiesa, da un punto di vista delle aperture, delle celebrazioni liturgiche e del collegamento con il museo, compresa tutta la parte dei chiostri e delle celle affrescate dal Beato Angelico. Tra le molte complicazioni del complesso di San Marco c'è quella della proprietà. La chiesa è infatti proprietà del Fec, il fondo edifici di culto, creato nella seconda metà del 1800 dallo Stato italiano, per gestire il patrimonio che arrivava dalla soppressione delle proprietà ecclesiastiche. A livello nazionale fa capo al ministero degli interni e a livello provinciale è amministrato dai prefetti. Di tutt'altra "parrocchia" invece la gestione del Museo nazionale di San Marco, che ha sede nella parte monumentale dell'antico convento domenicano e che è sotto le dipendenze del Mibact attraverso il Polo museale toscano. Il museo, che di per sé è un capolavoro architettonico di Michelozzo e un edificio di primissima importanza storica nella città, possiede la migliore collezione al mondo delle opere, sia su tavola sia ad affresco, di Beato Angelico, che visse nel monastero per un lungo periodo. Non mancano opere di altri grandi artisti quali Fra' Bartolomeo, Domenico Ghirlandajo, Alesso Baldovinetti, Jacopo Vignali, Bernardino Poccetti,

Giovanni Antonio Sogliani. Nel lapidario sono inoltre custoditi i resti di edifici demoliti nel periodo del Risanamento di Firenze capitale, dal 1865-1871.

UNA STORIA insomma che viene da lontano e che arriva ai giorni nostri con La Pira, che lì visse nella cella numero 6, e dove per lungo tempo è stato sepolto.

Fondato nel 1299 dai monaci Benedettini Silvestrini, il convento passò nel 1436 ai Domenicani dell'Osservanza. Con i finanziamenti di Cosimo dei Medici e sotto la direzione dell'architetto Michelozzo fu completamente restaurato, ristrutturato e infine affrescato dal Beato Angelico. Fra le tante personalità di spicco passate dal convento basti citare Girolamo Savonarola. San Marco fu inoltre punto di riferimento dei grandi esponenti dell'Umanesimo fiorentino, quali Pico della Mirandola e Angelo Poliziano.

Olga Mugnaini



C'è anche Massimo Cacciari tra i firmatari della petizione di intellettuali per salvare la Basilica di San Marco

